

Due pareri a confronto

Processo a Salvini? Perché sì perché no

Emanuele Fiano e Piero Sansonetti

E giusto o no, da parte del Senato, accogliere la richiesta del tribunale dei Ministri di Catania di processare Matteo Salvini per sequestro di persona? I partiti di centrodestra hanno già risposto di no. I Cinque Stelle hanno detto di sì. Italia Viva sta ragionando. Il Pd? Con una lettera **al Riformista** il parlamentare del Pd Emanuele Fiano spiega le ragioni per le quali ritiene che sia giusto concedere l'autorizzazione e perché questa scelta non leda nessun principio del garantismo. Gli risponde il direttore del **Riformista**, che è di parere opposto.

a pagina 3

SÌ O NO ALL'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

MA SALVINI HA AGITO

SECONDO UNA

RAGION DI STATO?

→ È questa la domanda che viene posta ai parlamentari.

Non ci viene chiesto se sia o no un reato. Perciò voteremo sì

Emanuele Fiano*

Caro Piero Sansonetti, da tempo, da molto tempo, circola un virus che tentiamo di debellare in molti, ma non in abbastanza; il malanno si chiama giustizialismo, ovvero la trasformazione dell'idea di giustizia, ciò che ci rende tutti uguali di fronte alla norma, in un'ideologia della giustizia, cioè nella sua trasformazione in un'arma di azione politica. A maggior ragione tale virulento malanno fa più paura quando rischia di orientare le scelte dei partiti della sinistra, se nessuno si offende ad usare ancora questo termine. Per questo da sempre, personalmente, tento di allontanare da me ogni eventuale istinto di scorciatoia giustizialista nella battaglia

politica diretta a contrastare le idee di chi considero avversario; oggi Salvini ieri Berlusconi. Per questo non abbiamo affatto abbandonato il campo dalla battaglia circa la riforma della prescrizione ove non accompagnata da un'adeguata riforma del processo penale, per ottenere una sua ragionevole durata. L'idea sovranista oggi, quella iperliberista ieri, vanno politicamente combattute con altre idee, quelle di una sinistra riformista capace di trasformare la società verso il futuro, combattendo le disuguaglianze, promuovendo lo sviluppo con lo sguardo rivolto in avanti e non indietro. Ecco, questo dovrebbe essere il nostro campo di azione per riconquistare consenso e sopravanzare quello di Salvini, ma, caro Direttore, non è questa la domanda che si discute al Senato. Per questo non condivido la tua lettera di ieri a Renzi.

Non ci sarà infatti, come nel caso dei semplici deputati per cui viene richiesta l'autorizzazione all'arresto, la valutazione del possibile *fumus persecutionis*, e neppure la discussione sulla colpevolezza o innocenza di Salvini. E neanche c'entra che la procura fosse per l'archiviazione e sia stata poi smentita dal tribunale dei Ministri. Svolgono due compiti diversi. La prima valuta l'esistenza di un'ipotesi di reato, la seconda di una



condotta esorbitante l'interesse pubblico o costituzionalmente rilevante.

Ci facilitano il percorso, la lettura dell'articolo 96 della

la Costituzione e la legge costituzionale 1/1989

che prevedono che nel caso dei cosiddetti "reati ministeriali" il Parlamento eviti il processo a un ministro votando a scrutinio palese a maggioranza assoluta

«ove

reputi... che l'inquisito abbia agito per la tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante ovvero per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo».

La domanda precisa è: ma secondo voi Salvini ha agito secondo un'effettiva ragion di Stato?

Fermo restando, ovviamente, che il ricorso alla ragion di Stato ha anch'esso dei limiti di ragionevolezza e proporzionalità, a cominciare dal ri-

spetto del diritto alla vita delle persone. A questo serve aggiungere che nel caso in questione Salvini non agì seguendo una norma dell'ordinamento, giacché le norme da lui stesso prodotte nel cosiddetto Decreto Salvini Bis, non obbligano le navi militari. "Il Ministro dell'interno, Autorità nazionale di pubblica sicurezza ai sensi dell'articolo 1 della legge 1° aprile 1981, n. 121, nell'esercizio delle funzioni di coordinamento di cui al comma 1-bis e nel rispetto degli obblighi internazionali dell'Italia, può limitare o vietare l'ingresso, il transito o la sosta di navi nel mare territoriale, salvo che si tratti di naviglio militare... o di navi in servizio governativo non commerciale, per motivi di ordine e sicurezza pubblica ovvero quando si concretizzano le condizioni di cui all'articolo 19, comma 2, lettera g), limitatamente alle violazioni delle leggi di immigrazione vigenti, della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (...)"

Ergo, Salvini ha bloccato persone a bordo di nave militare secondo una condotta esorbitante la norma, e dun-

que è difficile considerare, ciò che l'ordinamento da lui medesimo appena innovato, non prescrive, come costituzionalmente rilevante oppure ascrivibile ad un interesse pubblico laddove non sottoposto a norme. Da qui l'ipotesi di abuso di potere, in cui non può incorrere un comune cittadino, come tu scrivi, giacché questa condotta si manifesta quando un soggetto, che si trova in una posizione di supremazia rispetto ad una o più persone, nel commettere un reato (in questo caso un'ipotesi) fa un uso distorto del suo potere; nessun altro cittadino italiano avrebbe potuto impedire l'attracco di quella nave. È certamente giusto essere garantisti, è un dovere, ed è anche giusto secondo me difendere le prerogative parlamentari dal rischio di un esorbitante ruolo della magistratura, ma rimarrà sempre fondamentale, nelle democrazie liberali, difendere il diritto generale dall'abuso di potere. Le costituzioni democratiche sono proprio state scritte per limitarlo.

**Deputato Partito democratico*

Sì, ragion di stato (anche se pessima)

Piero Sansonetti

Caro Emanuele Fiano, Tu illustri nel modo giusto la domanda essenziale che viene posta al Senato, ma secondo me dai la risposta sbagliata. La domanda è: *Salvini ha agito per ragion di Stato?* Tu rispondi: no. Io rispondo: sì, per ragion di Stato. Per una pessima ragion di Stato: io credo che le sue decisioni sulla Diciotti e sulla Gregoretti siano state sciagurate. Ma non sindacabili dalla magistratura. Al Senato non viene chiesto un giudizio sulla ragion di Stato per la quale ha agito Salvini, viene chiesto solo se ha agito

per ragioni di Stato o per interesse personale. Questo è il motivo principale per il quale credo che voi dobbiate negare l'autorizzazione a processare Salvini. Sarebbe un processo politico. Immagina una situazione rovesciata: un ministro fa sbarcare una nave di immigrati irregolari e un Pm chiede l'incriminazione per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Voteresti l'autorizzazione?

Poi ci sono altre due considerazioni che io faccio. Innanzitutto credo sia un vero disastro lasciare alla magistratura la direzione della politica dei soccorsi in mare. La magistratura già si è molto allargata, con la folle inchiesta di Catania che due anni fa spazzò via le Ong dal Mediterra-

neo. Il risultato? Centinaia di profughi affogati. Come si può lasciare a un Sostituto, o anche a un Procuratore, il compito che è del Parlamento e del Governo?

Infine c'è la questione generale. Se la politica stavolta deciderà di lasciare Salvini in mano ai giudici, sarà un passo irreversibile. Lo stato di diritto pagherà un prezzo altissimo. la democrazia sarà esposta indifesa alle sopraffazioni giudiziarie.

P.S. Salvini è un garantista? No, hai ragione tu, non lo è. Ma il garantismo non è fatto per difendere solo i garantisti. Il garantismo difende tutti. Anche Salvini e Travaglio.